



Università degli Studi di Macerata
Dipartimento di
SCIENZE DELLA FORMAZIONE DEI BENI CULTURALI E DEL TURISMO

RELAZIONE FINALE DI TIROCINIO

*“La scuola Italiana di Barcellona:
a lezione di cultura, integrazione e accoglienza”*

Scuola Statale Primaria *Maria Montessori* di

Dirigente Scolastico: Cristiano Cabria

BARCELLONA

A.A 2015/2016

Insegnante Tutor: Margherita Ghetti

Tirocinante: Ludovica Faglia

Docente Tutor: Paola Trombettoni

INDICE

1. Introduzione
2. La scuola
3. Le classi e i metodi
4. Esperienza di tirocinio
5. Conclusione
6. Ringraziamenti

Dall'11 Gennaio all'11 Febbraio 2016 ho svolto un'esperienza di 60 ore di tirocinio diretto, previsto dal corso di Laurea quinquennale di Scienze della Formazione Primaria, nella Scuola Italiana Statale di Barcellona.

Dopo aver vinto la borsa di studio con il *Progetto Erasmus+ 2015/2016*, promosso dal Centro Rapporti Internazionali dell'Università di Macerata, ho avuto l'opportunità di studiare presso l'*Universitat de Barcelona* ed essere successivamente accolta dal Dirigente Scolastico Cabria che, con grande disponibilità, ha accettato la mia richiesta di tirocinio. Il Dirigente mi ha assegnato due classi prime e posto sotto la preziosa guida della maestra di ambito storico linguistico, Margherita Ghetti, professoressa dell'Università di Bologna e insegnante tutor titolata.

Fin da subito ho accordato con la maestra l'organizzazione delle ore di tirocinio e il ruolo che avrei ricoperto in classe. La strutturazione previa del percorso è stata necessaria per svolgere l'esperienza con serietà e serenità, scandendo un ritmo di studio e ricerca ben strutturato, entusiasmante e formativo.

2. LA SCUOLA

La scuola Primaria, frequentata da 255 alunni dai 6 ai 10 anni, è ubicata nel distretto di Sarrià-Sant Gervasi, nella zona occidentale della città catalana. Presenta un'alta frequenza di alunni bilingue di prima generazione, nati da genitori Italiani emigrati o coppie miste.

L'esperienza di tirocinio nella scuola Primaria Italiana di Barcellona mi ha offerto l'opportunità di conoscere un contesto scolastico indubbiamente dinamico, inter e multiculturale. Il plesso dell'Istituto Italiano è un luogo in cui studenti, docenti e tutto il personale scolastico convivono e condividono quotidianamente valori e tradizioni appartenenti a culture diverse; allo stesso tempo, esso garantisce un progetto educativo strutturato sulle linee pedagogiche e didattiche italiane, promuovendo la tutela della cultura Italiana all'estero e l'integrazione di questa con le altre. La scuola opera nell'ambito dell'autonomia, prevista dalla L. 15 marzo 1997, n° 21, la sua estensione alle scuole italiane all'estero è regolata dal D.M. 4642 del 3 settembre 2002. Inoltre essa attua progetti educativi realizzati nelle scuole in diretto rapporto con la rete di offerte formative del territorio, nel quale si realizzano visite ed escursioni. L'articolazione del curriculum, oltre che tener conto delle Indicazioni Nazionali, è strutturata in conformità all'ordinamento locale, alla legislazione della Generalitat de Catalunya, al fine di garantire l'equipollenza dei titoli conseguiti dagli alunni nella Scuola Italiana.

All'interno della scuola si percepisce un forte legame tra famiglia, istituzione scolastica e territorio; legame che si è costruito nel corso degli anni e che ha permesso alla scuola di stringere accordi bilaterali con vari enti del territorio, vantando un alto livello di integrazione e inclusione. A tal proposito vorrei sottolineare l'impegno della scuola di supportare economicamente le famiglie, assegnando ogni anno borse di studio per il pagamento totale o parziale delle spese scolastiche. L'intero Istituto utilizza come lingua veicolare l'Italiano, sebbene il piano di studi preveda l'insegnamento dello spagnolo, del catalano e dell'inglese. Vi lavorano docenti italiani di ruolo, docenti locali che insegnano castigliano e catalano, ed un insegnante madrelingua inglese. Inoltre per garantire la copertura dell'orario sino alle 16,30, in conformità con quello in uso nelle scuole locali, nella scuola primaria ci si avvale di esperti, assistenti ed educatori il cui apporto è parte integrante dell'offerta formativa e delle aspettative dell'utenza.

Mancano le insegnanti di sostegno per i bambini aventi problemi di apprendimento o di comportamento. La loro assenza viene compensata dalla presenza di figure professionali, dette "monitrici", che, purtroppo, non riescono a rispondere alle necessità di tutti i bambini aventi bisogno. Questo aspetto mi ha fatto riflettere sull'estrema importanza delle insegnanti di sostegno, che accompagnano gradualmente i bambini con Bisogni Educativi Speciali (BES) durante il corso

dell'anno e permettono all'insegnante di ruolo di intraprendere un percorso didattico rispettoso dei tempi di tutti.

In tale contesto si inseriscono, inoltre, problematiche familiari inconsuete per le scuole italiane residenti nel territorio nazionale, come difficoltà linguistiche e relazionali di bambini da poco trasferiti a Barcellona. Tali alunni sono seguiti da figure professionali altamente specializzate: una psicologa e un'equipe di educatori che collaborano con le insegnanti e le famiglie anche per casi di DSA o ADHD.

3. LE CLASSI E I METODI

Durante le 60 ore di osservazione sono stata guidata dalle insegnanti Margherita Ghetti e Antonella Piccolo, rispettivamente maestre di ambito umanistico e scientifico. Le insegnanti mi hanno introdotto ai gruppi classe IA e IB, con fiducia e rispetto tali che gli alunni si sono sentiti supportati da una maestra in più e non unicamente osservati da una studentessa tirocinante. Le classi che mi hanno accompagnato in questo mio percorso si sono dimostrate attente, collaborative e rispettose nei miei confronti, così come tutto il personale scolastico. Nella scuola vigono, difatti, regole di comportamento che hanno permesso ai bambini di interiorizzare valori sociali e umani per crescere nel rispetto della propria identità e di quella degli altri. Fin dall'inizio dell'anno scolastico, le maestre hanno stabilito ferme regole di comportamento e di studio tali che i gruppi di alunni risultano uniti, integrati nel contesto scolastico e capaci di lavorare con attenzione per un tempo superiore alla norma. In entrambe le sezioni ho notato un alto livello di collaborazione e integrazione, supportato da un buon rapporto con le insegnanti che ha contribuito, pertanto, ad ottenere buoni risultati scolastici. Le insegnanti gestiscono la classe con grande dinamicità, rispondendo prontamente alle esigenze di un gruppo eterogeneo.

Gli ambienti delle aule, ricavati da un'antica villa liberty d'inizio secolo, sono stati strutturati in modo tale da offrire in ogni angolo della classe uno spazio per raccogliere i quaderni, conservare i materiali didattici (abaco, regoli...), e ospitare una piccola biblioteca di classe. Le aule non sono dotate di LIM ma hanno a disposizione l'uso di due lavagne bianche.

La disposizione dei banchi è funzionale ad una relazione interattiva e cooperativa tra gli alunni, i quali costruiscono relazioni positive con i pari e con l'insegnante. In IA vediamo una disposizione "a ferro di cavallo" che permette agli alunni e all'insegnante di stabilire un contatto visivo gli uni con gli altri; questa organizzazione, oltre che promuovere la centralità della figura dell'insegnante (cfr. lezioni frontali), consente anche il confronto e lo scambio di opinioni. La forma dell'aula non consente ai 26 banchi di formare un unico ferro di cavallo, difatti sono stati posti all'interno del semicerchio tre coppie di banchi. Nella IB, invece, la disposizione è "ad isole"; ci sono cinque isole di quattro banchi e una fila di sei banchi disposta vicino la cattedra. Questa organizzazione dell'aula favorisce un apprendimento cooperativo, ovvero un metodo attivo di acquisizione delle conoscenze tramite confronto e discussione tra pari. L'insegnante non è più figura centrale ma, spostandosi di gruppo in gruppo, ricopre il ruolo di guida e gestore dei singoli gruppi. La disposizione ad isole aumenta, inevitabilmente, la confusione ed il rumore ma spinge anche ciascun membro del gruppo a sentirsi indispensabile per il buon rendimento dell'intera isola. In questo modo tutto il gruppo di alunni si sente responsabile del raggiungimento degli obiettivi e, quindi, acquisisce spontaneamente abilità sociali specifiche per instaurare rapporti interpersonali, arginare i conflitti interni e cooperare.

In conclusione, entrambe le disposizioni dei banchi stimolano un ambiente didattico positivo, di apprendimento attivo e divertente. Indispensabile è la supervisione delle insegnanti, che permette di costruire un ambiente favorevole alla socializzazione, al dialogo, all'integrazione ed all'accoglienza.

Nel complesso, la scuola è un laboratorio metodologico in cui i bambini imparano a sostituire la realtà con la sua rappresentazione. Vale a dire, la realtà scolastica della scuola M. Montessori di Barcellona risulta essere dinamica e profondamente adatta alla realtà attuale, in cui non esistono più

divisioni e frontiere, ma, anzi, condivisione e accoglienza. Questa scuola è un esempio di come si possa insegnare a vedere la diversità come punto di forza ed usarla per creare una comunità ben più salda di prima.

4. ESPERIENZE DI TIROCINIO

Durante le 60 ore di tirocinio ho potuto osservare i comportamenti, le reazioni e le relazioni degli alunni tra di loro e con gli adulti. Ho partecipato attivamente alle lezioni, aiutando le maestre con i soggetti in difficoltà, infine ho colto l'occasione per svolgere un'attività progettata ed organizzata da me.

Dapprima vorrei riportare alcune lezioni interdisciplinari, utili ed interessanti che ho avuto il piacere di seguire. Il 21 Gennaio la maestra Margherita ha introdotto due nuove lettere dell'alfabeto: la B e la V. Due fonemi che, solo in questo caso, sono stati volutamente presentati insieme, tramite giochi di parole e filastrocche, per far acquisire agli alunni la consapevolezza fonico sillabica dei due differenti suoni. Guidata dalla maestra, la classe ha formulato una frase intrisa di B e V che poi è stata letta, prestando attenzione alla pronuncia. La maestra Margherita utilizza il metodo fonemico-sillabico, pertanto la sua didattica è estremamente creativa e musicale; questo le permette di costruire un percorso di insegnamento dell'italiano non solamente grammaticale ma anche ludo-linguistico che, inoltre, stimola quotidianamente il piacere per la lettura.

La lezione successiva è stata legata alla precedente tramite la lettura della poesia *Il Vento* di Roberto Piumini. I versi accompagnano in un gioco fonico sillabico il suono del vento; i bambini, aiutati dall'immagine poetica del fruscio e dal suono onomatopeico della "V", simile al rumore del vento, si sono esercitati nella corretta pronuncia della lettera fricativa labiodentale sonora.

Nel complesso, ho potuto notare come le insegnanti, rispettando i metodi educativi dalla tradizione, hanno affrontato tematiche attuali ed estremamente interessanti.

Come ho accennato precedentemente, sono rimasta entusiasta di aver concluso la mia esperienza di tirocinio, confrontandomi direttamente con le classi. Dopo aver progettato, con l'aiuto delle insegnanti, un'attività di matematica e una di italiano, ne ho sperimentato l'efficacia, mettendomi alla prova. Gli alunni hanno dimostrato coinvolgimento e interesse, soprattutto desiderio di fare qualcosa di nuovo, pur ripetendo conoscenze già in loro possesso. Sono rimasta sorpresa dalla loro capacità di seguire e adattarsi ad un metodo di spiegazione e di lavoro molto differente da quello abituale. I bambini mi hanno rispettato ed ascoltato tutto il tempo, nonostante le attività invitassero alla partecipazione l'una e al lavoro di gruppo l'altra.

5. CONCLUSIONE

Nel corso di Laurea quinquennale di Scienze della Formazione Primaria, il tirocinio è, senza ombra di dubbio, una parte fondamentale per la crescita dei futuri insegnanti. Essi hanno modo di riflettere sulla professione, sull'importanza di rappresentare una guida per le nuove generazioni, sul tipo di insegnante che vorranno essere e sulla preparazione adatta a far fronte alle necessità educative degli alunni a cui dedicheranno il loro lavoro e, quindi, la loro vita.

Il tirocinio nella scuola Italiana di Barcellona mi ha dato molteplici opportunità di crescita e ha condotto le mie ricerche e i miei interessi a campi di studio riguardanti il plurilinguismo della società globale, di cui siamo attualmente spettatori e protagonisti. Le competenze comunicative, che molti studenti della scuola Italiana di Barcellona hanno dimostrato di possedere in italiano, castigliano e catalano, hanno focalizzato la mia attenzione sul periodo critico compreso tra i 2 e i 15 anni. Questo periodo è fondamentale anche per la crescita linguistica del bambino; per gli alunni della *scuola M. Montessori* vivere a stretto contatto con il bilinguismo della regione Catalana e la lingua Italiana come lingua madre o scolastica, non può che essere una grande opportunità di

crescita . Ogni giorno i bambini esercitano tra le mura scolastiche ed extrascolastiche tutte quelle abilità linguistiche, mentali e logiche che definiscono una personalità aperta al diverso, reattiva al cambiamento e dinamica.

L'esperienza vissuta in questo mese di tirocinio ha arricchito la mia storia personale e professionale di un valore aggiunto, di nuove idee, prospettive e speranze.

6. RINGRAZIAMENTI

Un sincero ringraziamento va a tutto l'Istituto Italiano Statale Comprensivo di Barcellona che mi ha accolto con fiducia ed entusiasmo.

Ringrazio il Dirigente Scolastico, Cristino Cabria, senza il quale non avrei mai potuto vivere un'esperienza tanto intensa, quanto gratificante.

Ringrazio tutto il personale della segreteria scolastica, il personale ATA, Lino che mi ha accolto ogni mattina con il sorriso, Sara che con la sua gentilezza e affabilità mi ha coinvolto fin dal primo giorno nelle dinamiche scolastiche, facendomi sentire sempre la benvenuta.

Desidero ricordare e ringraziare tutte le maestre della IA e IB, ciascuna, a suo modo, ha voluto condividere con me un'esperienza o una semplice opinione.

Un ringraziamento particolare va alla maestra Margherita Ghetti, insegnante competente, aperta alla sperimentazione e ai nuovi stimoli. E' stata un'ottima guida, oltre che una tutor affidabile e disponibile.

Ringrazio Antonella Piccolo e Silvana che mi hanno supportato durante tutto il percorso di tirocinio. Grazie per i preziosi consigli, i suggerimenti, le critiche; grazie per la fiducia e la stima. A tutte voi vanno la mia riconoscenza e la profonda gratitudine per essere state un modello di insegnamento attuale, pur conservando la tradizione educativa italiana.

Grazie a tutte le famiglie, ai nonni e ai genitori che, nel treno o nell'atrio, si fermavano anche solo per un saluto. Sono i semplici gesti che trasmettono l'affetto e lo spirito italiano d'accoglienza e d'integrazione.

Infine, ringrazio la Professoressa e tutor dei tirocinanti Paola Trombettoni dell'Università di Macerata, con il suo sostegno e la sua disponibilità ho potuto completare il percorso di tirocinio e avviare il primo accordo universitario con una scuola all'estero.